

COMUNE DI MOGORO – PROVINCIA DI ORISTANO

Pareri espressi in base all'art. 49 del d.lgs. 267/2000: deliberazione C.C. n. 047 del 11.10.2012

Oggetto: Mozione dei Consiglieri Piras Vincenzo e Murrone Stefano per l'istituzione del registro delle unioni di fatto e delle convivenze e l'approvazione del relativo regolamento.

Letto, approvato e sottoscritto

Il Sindaco
Sandro Broccia

Il Segretario
dott. Claudio Demartis

La deliberazione é in pubblicazione sull'albo pretorio online del Comune www.comune.mogoro.or.it per quindici giorni, al n. 1571, con decorrenza dal 17.10.2012.

L'impiegato/a incaricato/a

Certifico che il documento è copia conforme all'originale.

Mogoro, _____

L'impiegato/a incaricato/a

COMUNE DI MOGORO COMUNU DE MÒGURU
Provincia di Oristano Provincia de Aristanis

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 047 Del 11.10.2012	Mozione dei Consiglieri Piras Vincenzo e Murrone Stefano per l'istituzione del registro delle unioni di fatto e delle convivenze e l'approvazione del relativo regolamento.
--	--

L'undici ottobre duemiladodici, con inizio alle ore 17.00, nella sala consiliare del Municipio, alla prima convocazione in sessione straordinaria ed urgente, comunicata ai Consiglieri a norma di regolamento, risultano:

	presenti	assenti
Broccia Sandro	X	
Orrù Luca	X	
Ariu Federico	X	
Cau Donato	X	
Scanu Maria Cristiana	X	
Broccia Luisa	X	
Floris Mario		X
Montisci Vincenzo	X	
Floris Sonia	X	
Murrone Stefano	X	
Sanna Francesco	X	
Piras Vincenzo	X	
Melis Ettore	X	
Pia Giovanni	X	
Cherchi Gianluca	X	
Melis Mirco		X
Orrù Daniela	X	

Presiede la seduta il Sindaco sig. Sandro Broccia.

Partecipa il Segretario Comunale dott. Claudio Demartis.

Il Sindaco Sandro Broccia, evidenzia l'errore nell'ordine del giorno, osserva che si tratta di una proposta di delibera e non di una mozione. Dà la parola al Consigliere Vincenzo Piras, che dà lettura della proposta nei termini seguenti:

“Premesso che: In linea con quanto accade in Sardegna, in Italia e in Europa, anche nella comunità mogorese, sono in aumento le forme di legami affettivi e familiari che si connotano come convivenze stabili e durature, pur collocandosi, per scelta o per obbligo, al di fuori del matrimonio. I dati nazionali dicono che in queste nuove forme familiari vivono 12 milioni di persone, ovvero il 20 % della popolazione, dato quasi raddoppiato rispetto al 1998; pur mancando organiche riforme del diritto di famiglia che accolgano e regolamentino queste realtà, è molto sentita nell'ambito del diritto e nella società intera, la necessità di offrire a questi nuclei familiari, tutela e sostegno, con particolare riferimento ai figli ed alle persone anziane che ne fanno parte; tra le diverse forme familiari esistenti quella della convivenza per

"vincolo affettivo" rappresenta una specifica realtà che, oltre ad essere assai frequente nella società è prevista dalla Legge anagrafica;

Dato atto che: ai sensi dell'art. 2 della Costituzione italiana "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità", ed in queste sono implicitamente ricomprese le unioni civili e le forme familiari non matrimoniali che, pertanto risultano essere, anche a livello costituzionale, come forme meritevoli di tutela; "e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale."; ai sensi dell'art. 3 della Costituzione "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" ed altresì "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"; l'art. 30 della Costituzione prevede il diritto dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio e l'art. 31 della Costituzione prevede che la Repubblica tutela la maternità e l'infanzia favorendo gli istituti necessari a tale scopo; l'art. 21 della "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea" vieta "qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuali";

Atteso che già da tempo è stato comunemente ritenuto che l'ambito di operatività, e quindi di riconoscimento e tutela dell'articolo 2 della Costituzione, si estenda sicuramente alla fattispecie della famiglia di fatto dal momento che, come nella sua giurisprudenza la Corte Costituzionale ha costantemente riconfermato, un consolidato rapporto, ancorché di fatto, non appare costituzionalmente irrilevante, quando si abbia riguardo al rilievo offerto al riconoscimento delle formazioni sociali; in particolare il principio di non discriminazione ed il principio di pari opportunità deve poter essere applicato, non solo nei confronti dei singoli, ma anche nei confronti delle formazioni sociali, e quindi delle forme familiari non matrimoniali, come diretta conseguenza della carta costituzionale e della Carta dei Diritti dell'Unione Europea; per quanto la creazione di un nuovo status personale non possa certamente che spettare al legislatore statale, deve pur tuttavia riconoscersi al Comune, la possibilità di operare in materia, nell'ambito dei principi e delle regole fissate dalla legislazione statale, per le finalità ad esso assegnate dall'ordinamento, nel riconoscimento del ruolo che lo stesso deve svolgere, con pienezza di poteri, per il perseguimento dei compiti afferenti alla comunità locale, ai sensi del Decreto Legislativo 267/2000; il Comune, quindi, può e deve operare, nell'ambito delle proprie competenze, per promuovere pari opportunità, oltre prevenzione e contrasto di ogni forma di discriminazione, alle unioni civili, favorendone l'integrazione sociale e prevenendo forme di disagio, con particolare riferimento alle persone anziane, ai figli minori; per raggiungere questo obiettivo è necessario stabilire forme di identificazione delle unioni civili basate su vincolo affettivo, così come la stessa legge anagrafica e il relativo regolamento attuativo prevedono ed è parimenti necessario modificare ed integrare le politiche e gli interventi del Comune al fine di rendere visibile e concreta l'assenza di condizioni di disparità e discriminazione nei confronti delle forme familiari non matrimoniali ed in particolare nei confronti delle unioni civili sopra citate; In particolare occorre che il calcolo dell' Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) per l'accesso alle prestazioni sociali agevolate, di cui al Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 109 e successive modificazione e integrazioni, che prende a riferimento il nucleo familiare secondo le risultanze anagrafiche, tenga conto di queste particolari forme familiari;

Ritenuta pertanto, l'opportunità per i motivi innanzi espressi di organizzare il rilascio da parte dell'anagrafe di una attestazione di costituzione di famiglia anagrafica basata su di un "vincolo di natura affettiva" ai sensi dell'articolo 4 del D.P.R. 223/1989 (Regolamento anagrafico);

IL CONSIGLIO COMUNALE DELIBERA

di approvare, per le motivazioni sopra espone, la proposta di "Regolamento per il riconoscimento delle unioni civili", il cui testo è allegato alla presente deliberazione (ali. 1) di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

(Allegato 1)

Regolamento per il riconoscimento delle unioni civili

Articolo 1 - Attività di sostegno delle unioni civili

1. Ai fini della presente deliberazione si intende per unioni civili "un insieme di persone legate da

vincoli affettivi coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune", (articolo 4 comma 1 ai sensi D.P.R. 223/1989, Nuovo Regolamento anagrafico della popolazione residente).

2. Il Comune provvede, attraverso singoli atti e disposizioni degli Assessorati e degli Uffici competenti, a tutelare e sostenere le unioni civili, al fine di superare situazioni di discriminazione, favorire pari opportunità, integrazione e lo sviluppo nel contesto sociale, culturale ed economico del territorio.
3. Le aree tematiche entro le quali gli interventi sono da considerarsi prioritari sono:
 - a. casa;
 - b. sanità e servizi sociali;
 - c. giovani, genitori e anziani;
 - d. sport e tempo libero;
 - e. formazione, scuola e servizi educativi;
 - f. diritti e partecipazione.
4. Gli atti dell'Amministrazione devono prevedere per le unioni civili pari condizioni di accesso ai servizi ed alle attività promosse in ciascuna delle aree tematiche sopra indicate, con particolare attenzione alle condizioni di svantaggio economico e sociale.

Articolo 2 - Rilascio di attestato di famiglia anagrafica alle unioni civili basate su vincolo affettivo

1. L'ufficiale di anagrafe rilascia, su richiesta degli interessati, attestato di "famiglia anagrafica basata su vincolo affettivo" inteso come reciproca assistenza morale e materiale, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento anagrafico, in relazione a quanto documentato dall'Anagrafe della popolazione residente (D.P.R. 223/1989).
2. L'attestato è rilasciato per i soli usi necessari al riconoscimento di diritti e benefici previsti da Atti e Disposizioni dell'Amministrazione comunale.
3. L'ufficio competente può verificare l'effettiva convivenza delle persone che richiedono l'attestato.
4. L'attestato può essere sostituito dalla dichiarazione dell'interessato ai sensi degli artt. 46 e ss. del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445."

Chiede di intervenire il Consigliere Stefano Murrone, il quale comunica di aver ritirato la firma sulla proposta e chiede al Consigliere Vincenzo Piras di ritirare la sua proposta, per andare a discutere la proposta prevista al punto successivo, che non è una proposta chiusa e per la quale non vi sono preclusioni.

Il Consigliere Piras Vincenzo spiega che discuterà sicuramente la proposta successiva e passa ad illustrare la propria. Osserva che il regolamento anagrafico già prevede il riconoscimento delle situazioni di unioni di fatto e che di lì bisogna partire, che circolano due regolamenti: uno presentato da Stefano Murrone e il secondo quello presentato con la sua mozione; che finora in Italia sono 92 i Comuni che hanno approvato un regolamento, la maggior parte dei quali hanno approvato la proposta che lui stesso ha presentato, primo fra i sardi il Comune di Atzara, che altri Comuni hanno presentato una proposta affievolita; osserva che la sua proposta parla di famiglia, mentre la mozione del gruppo di maggioranza parla di coppie; sottolinea che la sua proposta è di massima, lasciando all'ufficio anagrafico il compito di predisporre un regolamento interno; che la sua proposta parla di pari opportunità, che non vuol dire accesso ai servizi, ma pari opportunità nell'accesso ai servizi; che la sua proposta mette le famiglie di fatto sullo stesso piano delle altre, mentre l'altra proposta no; che tante volte si vuole evitare di contrarre matrimonio civile per evitare critiche rispetto all'opzione del matrimonio religioso; che ritiene che la sua proposta vada nel senso giusto per allargare il campo delle famiglie da riconoscere.

Il Consigliere Stefano Murrone annuncia voto contrario, espone che la proposta successiva non tratta di famiglie di serie B, che tiene conto di posizioni distinte emerse all'interno del gruppo e non intende discriminare le coppie omosessuali.

Il Consigliere Giovanni Pia, dopo avere brevemente ripercorso l'iter di presentazione delle proposte e ricordato le proprie perplessità sulla comunicazione di nomina del capogruppo, si associa all'affermazione del Consigliere Piras Vincenzo che la discussione poteva avvenire all'interno dell'aula unificando le due proposte; osserva che la proposta successiva agli atti è ripresa da quella

approvata dal Comune di Cagliari con piccole varianti; ritiene che sia solo pura propaganda, non riferita ad alcuno dei servizi che il Comune eroga; che non c'è un diritto che possa ritenersi calpestato e non c'è un diritto che possa essere tutelato con l'approvazione del regolamento che viene proposto, dal momento che molti comuni per l'assegnazione di alloggi popolari hanno attribuito punteggi per le coppie di fatto; che non vi è nulla di nuovo che non possa essere compiutamente esercitato all'interno della norma; che vi è una contraddizione procedurale e politica; che sarebbe stata opportuna una preliminare operazione di condivisione, dati i problemi etici e religiosi, dà lettura della seguente dichiarazione:

“A questa vicenda, avete attribuito una pomposa valenza di rivoluzione sociale, conferendo all'istituzione dei registri delle Unioni civili, all'interno della realtà Mogorese, il significato di una conquista di chissà quale portata nella storia Italiana della terza Repubblica. Si ha la sensazione che al di là dell'enunciazione di mero principio, dopo tanti schiamazzi, la materia, in realtà rimanga, invece in un ambito angusto, molto limitato e ristretto, poco o per niente sentito e neppure sollecitato o richiesto dalla gente normale e comune. Gente normale e comune, che in questo paese, come in molti altri paesi della nostra Isola, subisce e patisce problemi di ben altra natura, gravame e peso esistenziale come mai prima di oggi. Più che altro, traspare in questa proposta, la sua pregnante natura ideologica, influenzata da una marcata visione propagandistica, di natura pre-elettorale, piuttosto che finalizzata a concretizzare certezze di diritti veri o se volete, aggiuntivi, in una materia, peraltro, che per essere produttiva di effetti diffusi, pacifici e certi sull'intero territorio italiano, necessita di una visione e di un testo organico - normativo, che ne lo Stato, ne le Regioni, neppure quelle cosiddette di sinistra, hanno mai prodotto nel copioso ordinamento Legislativo. Quasi a voler affermare, da parte vostra, forse anche per essere, agli occhi del sempre più confuso elettorato di sinistra, in linea, con le mode e le tendenze, che ormai è la famiglia tradizionale, che deve essere considerata “anomala”. I Comuni che hanno approvato il registro delle unioni civili in Italia sono 92 su 8.092, praticamente in circa 20 anni, cioè dal 1993 anno della prima istituzione ad Empoli, ai giorni nostri, sempre in nome della Costituzione, sempre e molto citata secondo il vostro tornaconto di parte politica, ben 8.000, non ne hanno ravvisato l'esigenza, eppure casistiche complesse e/o problematiche sociali, tra queste numerose realtà, anche metropolitane, sicuramente devono essercene e, se vogliamo anche più pressanti, rispetto al nostro vivere, considerato di periferia. In Sardegna sono appena 9 su 377: tra questi, Atzara, Tortolì, Porto Torres, Tissi, Banari, Cagliari, Bottida, Guspini... i Comuni in tutt'Italia, che hanno approvato e successivamente cancellato il registro delle unioni civili sono 2, i Comuni che hanno bocciato il registro delle unioni civili sono 26, i Comuni che hanno approvato ordini del giorno o delibere di sostegno alle unioni civili sono 7, I Comuni che rilasciano alle coppie omosessuali l'attestazione di famiglia anagrafica sono 4, i Comuni che hanno approvato ordini del giorno o delibere contrari all'istituzione di registri delle unioni civili sono 2... e si potrebbe proseguire. Questi numeri, non appaiono significativi di un processo dal basso, cioè tendenti ad inserire espressioni di bisogni reali, piuttosto, sembrano tesi all'ottenimento di diritti aleatori, che però a ben vedere, già trovano concreta soluzione, nelle singole leggi di settore, alle quali fate riferimento nella proposta, sia nel settore dell'assegnazione degli alloggi di edilizia economica e popolare, ma anche e soprattutto nelle diverse fattispecie, declinate nei servizi sociali, ovvero nei servizi alla persona, che rimangono inalienabili, indipendentemente dall'esistenza del registro che volete istituire. Le convivenze di fatto o civili, fuori dal matrimonio religioso e/o civile, risultano già tutelate dal nostro ordinamento giuridico. Si pensi alla procreazione assistita, o al diritto del convivente di un imputato in un processo penale di rendere testimonianza, o quelle che tutelano il ruolo del convivente quando è in discussione la vita o la incolumità fisica di una persona interdetta o inabilitata. Non intendiamo, in questa discussione, ne sconfinare ne soffermarci, nella disputa, o ancor meno nella trappola, Stato Laico – Chiesa, relativa alla minaccia della famiglia tradizionale religiosa o civile, ed ancor di meno in quella delle libertà della sfera sessuale degli individui, che rispettiamo. Ciò nonostante, talune correnti di pensiero, accomunino, così come accade in diversi stati Europei, questo primo passaggio, al grimaldello istituzionale legislativo e giuridico, per poi aprire la porta all'assimilazione dei cosiddetti matrimoni tra persone dello stesso sesso, e nel proseguo all'adozione di minori di coppie gay. Ipotesi che in Italia, trova, al momento, poco e scarso terreno fertile su cui far attecchire le sue radici. La discrasia più evidente, che abbondantemente traspare, è che neppure tra di voi avete la stessa opinione, nella proposta di Aprile, mai resa nota prima di avanti ieri, cioè a distanza di 6 mesi, i campi d'intervento erano maggiormente estesi e numericamente maggiori, nella mozione di settembre, che mutuate dal comune di Cagliari, l'unica differenza consiste nella registrazione cartacea del registro a Mogoro, mentre nel capoluogo, l'adempimento è svolto on-line.

Sindaco Zedda docet! In definitiva, il registro è inutile, appare un mero aggravio burocratico per gli uffici, non presenta nessuna utilità concreta e pratica, non aggiunge neanche una virgola in più, rispetto all'esercizio di un diritto previsto dalle Leggi vigenti, riferite all'ottenimento di un servizio comunale, ovvero alla pratica attuazione di una procedura amministrativa, di qualsivoglia settore, che possa agevolmente essere inserita all'interno dei regolamenti di competenza comunale e tradursi nella risposta effettiva del Comune di Mogoro, al bisogno dell'individuo, senza che questo, debba per forza valutare conveniente o necessario iscriversi a tale registro. I primi a saperlo siete voi stessi, ma continuate a volere confondere le idee alla gente. Liberi di farlo. Di esultare per il nulla. Affermiamo che non devono esistere cittadini di serie A o B, ma cittadini che hanno pari dignità e che devono avere pari opportunità in tutti i servizi offerti o promossi dal Comune di Mogoro, attività che devono essere sempre garantite, attraverso i singoli atti, procedure, regolamenti, nelle materie di competenza del Comune, senza invadere o sconfinare nelle norme di legge vigenti o in diritti di terzi. Per questo motivo il mio voto, non può che essere contrario”.

Il Consigliere Vincenzo Piras, pur nella consapevolezza di essere solo a sostenerla, preannuncia il proprio voto favorevole.

Il Consigliere Giovanni Pia preannuncia voto contrario, pur trattandosi di problemi di coscienza relativi alle concezioni che ciascuno ha dei diritti individuali.

Considerato che non sono stati acquisiti sulla proposta i pareri di regolarità tecnica e contabile, in quanto la stessa è un atto di indirizzo politico.

Con n. 3 voti favorevoli (Piras Vincenzo, Cherchi Gianluca, Daniela Orrù), n. 12 contrari (Broccia Sandro, Orrù Luca, Ariu Federico, Montisci Vincenzo, Cau Donato, Floris Sonia, Murrone Stefano, Broccia Luisa, Sanna Francesco, Scanu Maria Cristiana, Melis Ettore, Pia Giovanni), astenuti 0 .

DELIBERA

Di non approvare la proposta di “Regolamento per il riconoscimento delle unioni civili”.